

Sofia e la scimmietta fifona



Sofia e la scimmietta fifona

Il tendone delle stelle

Stasera, in fondo alla strada, c'è qualcosa di speciale. Un grande tendone a strisce rosse e dorate, con mille lucine che brillano tra le cuciture. Dentro, profuma di popcorn e di musica. Dentro, si sente già qualcosa di magico.

— Sei pronto? Allora vieni — la storia sta per cominciare.

Sofia e Luna entrano nel chapiteau

Sofia spinge le tende rosse e — oh! Dentro il chapiteau, le luci sono come stelle cadute dal cielo. La pista brilla di segatura dorata. I trapezi oscillano in alto, in alto, così in alto che quasi toccano il tessuto stellato del soffitto.

Sofia stringe **Luna** al petto con un braccio. Con l'altro, tiene il suo tamburello argentato — tintinnano i sonagli a ogni passo, come se la storia volesse già cominciare. «Senti, **Luna**?» sussurra **Sofia**.

«Questo posto è magico.»

Luna non risponde. Ma le sue orecchie di peluche sembrano tese, come se ascoltasse anche lui.



Una scimmietta molto piccola

Gli acrobati volano. I giocolieri lanciano palline colorate. La musica riempie ogni angolo del tendone. **Sofia** guarda tutto con gli occhi spalancati.

Poi — in mezzo a tanto movimento — nota qualcosa di fermo. Ai piedi della grande scala di legno, c'è una scimmietta minuscola. Il pelo marrone-miele le trema come le foglie in autunno. Gli occhi grandi, grandi, guardano su — verso i trapezi — e poi giù — verso il pavimento — e poi su di nuovo.

«**Luna**, la vedi?» mormora **Sofia**, stringendo l'orsetto. «Quella piccola scimmietta... trema.» La scimmietta si chiama **Pippo**. E **Pippo** ha una paura grandissima.



Il grande salto che non arriva

Poi succede qualcosa. **Pippo** mette un piedino sul primo gradino della scala. Poi un altro. Poi un altro ancora.

Il pubblico trattiene il fiato. **Pippo** sale. Sale. Sale, fino alla piattaforma più alta del chapiteau.

E lì... si ferma. Il trapezio dondola davanti a lui. Ma **Pippo** non salta. **Pippo** stringe le corde con tutte e due le mani e guarda giù.

Giù, giù, giù — così lontano. Il circo smette di respirare. La musica si spegne. Rimane solo il cigolìo del trapezio che ondeggia.

«**Pippo**...» mormora piano.



Il Mago e i suoi trucchi sbagliati

Il Mago del circo arriva di corsa, il cilindro storto e la giacca di velluto blu che sventola. «Non ti preoccupare, Pippo! Guarda questo!» Fa apparire un fazzoletto colorato — SVAPP! Pippo trema di più.

Lancia tre palline in aria — WHOOP, WHOOP, WHOOP! Pippo chiude gli occhi e stringe ancora più forte le corde. «Forza, Pippo! Salta!»

«SALTA!» urla la folla. Pippo non salta. Sofia stringe Luna e guarda tutto in silenzio. Il rumore... il rumore è il problema.

Ogni grido, ogni trucco, ogni «SALTA!» è come un tuono sopra la testa di Pippo. «Non è così che funziona,» bisbiglia Sofia a Luna.
«Pippo ha bisogno di calma. Pippo ha bisogno di ritmo.»



Un passo avanti

Sofia prende un grande respiro. Poi mette un piede sulla pista.

Poi un altro. Si trova al centro del chapiteau — da sola, sotto tutte le luci, con il tendone stellato sopra la testa.

Il Mago smette di gesticolare. La folla smette di gridare. Tutti la guardano. **Sofia** stringe il tamburello argentato con entrambe le mani.

Luna le pende sul braccio. E lei non fa nulla. Aspetta. Un secondo.

Due secondi. Tre. E sai cosa successe? Il silenzio del chapiteau diventò così grande, così quieto, che **Pippo** aprì un occhio per vedere cosa stava succedendo.



Tam-tam-tam

Tam. Un solo battito, piano piano. **Sofia** muove la mano sul tamburello argentato. I sonagli tintinnano appena — dolci come un segreto. Tam.

Tam. **Luna**, appeso al braccio di **Sofia**, dondola dolcemente, seguendo il ritmo con il suo morbido corpo di peluche. Tam. Tam. Tam. Il ritmo cresce, lento e regolare, come il battito di un cuore tranquillo.

Non è musica di circo. Non è rumore. È qualcosa di diverso — qualcosa di caldo. Tam.

Tam. Tam. Nel chapiteau, nessuno parla più. Tutti ascoltano **Sofia** suonare.



La melodia sale in alto

Sofia apre la bocca e canta. Non una canzone imparata. Una melodia tutta sua, nata proprio in quel momento — morbida come il pelo di **Luna**, regolare come il tamburello argentato che suona in mano.

La-la-la. Tam-tam-tam. La-la-la.

La melodia sale. Sale su, su, lungo le corde del trapezio, fino alla piattaforma più alta dove **Pippo** stringe forte le mani. E allora... succede qualcosa di piccolo. Di meraviglioso.

Pippo smette di tremare. Gli occhi della scimmietta si aprono piano. Guardano giù, verso **Sofia**. E la piccola bocca di **Pippo** — quella bocca che prima era chiusa dal terrore — comincia a muoversi a tempo.



Come un uccellino che si ricorda di avere le ali

Pippo respira. Lento.

A tempo. Come il tamburello di Sofia.

Tam. Respira.

Tam. Respira.

Tam. Sofia non smette di suonare. Non smette di cantare. I suoi piedi battono il ritmo sul pavimento della pista — tap, tap, tap — leggeri come una promessa.

Pippo apre gli occhi. Guarda le mani di Sofia che battono il tempo. Il chapiteau trattiene il fiato. Poi — come un uccellino che si ricorda di avere le ali — Pippo stende le braccia, lascia andare le corde, e si lancia nel vuoto.

Sofia non smette di suonare nemmeno un secondo.

Tam-tam-tam!

E Pippo atterra, morbido e sicuro, sul tappeto dorato della pista.



Pioggia di coriandoli

BOOM! Il pubblico esplode in un applauso grandissimo. I coriandoli piovono dall'alto — rossi, gialli, azzurri, verdi — come una festa che cade dal cielo. **Pippo** fa un salto di gioia. Poi un altro.

Poi corre verso **Sofia** con le braccia aperte e la abbraccia forte, forte, forte. **Sofia** ride. Stringe **Pippo** con un braccio e **Luna** con l'altro. I sonagli del tamburello argentato tintinnano ancora, come se il ritmo non volesse smettere.

«Ce l'hai fatta, **Pippo**!» dice **Sofia**, e il suo sorriso è grande come il chapiteau. **Pippo** non dice niente. Ma le sue orecchie si alzano, dritte e felici, come due piccole bandiere.



La direttrice d'orchestra

Il Mago si toglie il cilindro e fa un inchino profondo verso **Sofia**. «Brava!» dice con la voce più grande del tendone. «Non avevo mai sentito una musica così!» **Sofia** sorride, stringe **Luna** e alza il tamburello argentato in aria.

Allora — una cosa meravigliosa. Gli acrobati battono le mani. I giocolieri battono le mani. Il pubblico batte le mani.

Anche **Pippo** batte le manine, saltellando sul posto.

Tam-tam-tam.





Il tendone delle stelle (ancora)

Fuori dal chapiteau, la notte è quieta. Ma se ascolti
bene — molto bene — senti ancora qualcosa in
lontananza.

Tam-tam-tam.

È il ritmo di **Sofia**. È il cuore del circo che batte. E
adesso sai anche tu che, quando tutto sembra
fermo e silenzioso, basta trovare il proprio ritmo.
Buonanotte, piccolo direttore d'orchestra.

